

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

198° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 1988

INDICE**Commissioni permanenti**

6 ^a - Finanze e tesoro	<i>Pag.</i>	6
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	10
10 ^a - Industria	»	14

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera)	<i>Pag.</i>	4
--	-------------	---

Giunte

Elezioni	<i>Pag.</i>	3
----------------	-------------	---

Organismi bicamerali

Mezzogiorno	<i>Pag.</i>	16
Terrorismo in Italia	»	20

Sottocommissioni permanenti

<i>Sottocommissione per le Tribune - Pareri</i>	<i>Pag.</i>	24
---	-------------	----

<i>CONVOCAZIONI</i>	<i>Pag.</i>	27
---------------------------	-------------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 1988

43ª Seduta

Presidenza del Presidente
MACIS

La seduta inizia alle ore 14,05.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

Il Presidente comunica che il Presidente del Senato ha chiesto alla Giunta un parere sul mantenimento delle attuali forme di pubblicità della domanda di autorizzazione a procedere.

Intervengono i senatori Guizzi, Busseti ed il Presidente.

Accogliendo la proposta del Presidente, la Giunta incarica la segreteria di distribuire ai commissari la necessaria documentazione.

La Giunta rinvia quindi la discussione.

La seduta termina alle ore 14,25.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 1988

10^a Seduta congiunta

con la

**V Commissione (Bilancio)
della Camera dei deputati***Presidenza del Presidente*
CRISTOFORI*indi del Vice Presidente*
PELLICANÒ

Intervengono il ministro del tesoro Giuliano Amato e il ministro delle finanze Emilio Colombo.

La seduta inizia alle ore 8,30.

**ATTIVITÀ CONOSCITIVA PRELIMINARE ALL'ESAME
DEL BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER
L'ANNO 1989**

**AUDIZIONE DEL MINISTRO DEL TESORO GIULIANO
AMATO E DEL MINISTRO DELLE FINANZE EMILIO
COLOMBO**

Il presidente della Commissione bilancio della Camera dei deputati Nino Cristofori annuncia che è stata richiesta dal gruppo federalista europeo la trasmissione per circuito chiuso della seduta. L'autorizzazione s'intende concessa se non vi sono obiezioni.

Le Commissioni bilancio della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica riunite concordano.

Intervengono sull'ordine dei lavori il deputato Giorgio Macciotta e il deputato Sergio Garavini che sottolineano la necessità dell'integrazione della stampa dei documenti di bilancio prima che sia dato inizio alla sessione di bilancio.

Il presidente della V Commissione bilancio della Camera dei deputati Nino Cristofori dichiara di non dubitare del fatto che il Presidente della Camera applicherà rigorosamente la norma del regolamento.

Il ministro del tesoro Giuliano Amato svolge la relazione sul tema dell'audizione.

Per consentire ai deputati di partecipare all'inizio della seduta in Assemblea per le comunicazioni del Presidente della Camera dei deputati sul risultato del *referendum* in Cile, il presidente della V Commissione bilancio della Camera dei deputati Nino Cristofori sospende brevemente la seduta.

(La seduta sospesa alle 9,40 riprende alle 10).

Il ministro delle finanze Emilio Colombo svolge la relazione sul tema dell'audizione.

Pongono quesiti al Ministro del tesoro, il presidente della V Commissione bilancio della Camera dei deputati Nino Cristofori, il deputato Giorgio Macciotta, il senatore Mario Ferrari-Aggradi, il vice presidente della V Commissione bilancio della Camera dei deputati Gerolamo Pellicanò e il deputato Aristide Gunnella.

Risponde ai quesiti posti il Ministro del tesoro Giuliano Amato.

Il presidente della V Commissione bilancio della Camera dei deputati Nino Cristofori, secondo le intese intercorse con il Ministro delle finanze e i Gruppi politici, rinvia ad altra seduta gli interventi sulla relazione del Ministro delle finanze e la replica del Ministro.

**AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA CORTE DEI
CONTI GIUSEPPE CARBONE**

Intervengono il presidente della Corte dei conti Giuseppe Carbone e i consiglieri Riccardo Bonadonna e Francesco Battini che svolgono la relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Pongono quesiti agli intervenuti i deputati Sergio Garavini, Giorgio Macciotta e Aristide Gunnella, il senatore Rodolfo Pietro Bollini e il deputato Giovanni Nonne.

Rispondono ai quesiti posti il presidente della Corte dei conti Giuseppe Carbone e i

consiglieri Riccardo Bonadonna, Francesco Battini e Mario Falcucci. Interviene infine il Presidente della V Commissione bilancio della Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 13.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 1988

77^a Seduta*Presidenza del Presidente*
BERLANDA*Intervengono i sottosegretari di Stato per le
finanze De Luca e per il tesoro Gitti.**La seduta inizia alle ore 15,10.*

**INDAGINE CONOSCITIVA AI SENSI DELL'ARTICOLO
48 DEL REGOLAMENTO IN RELAZIONE ALL'ESAME
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1301: AUDIZIONE
DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NAZIONALE
DEL NOTARIATO, DOTTOR ROBERTO BARONE,
ACCOMPAGNATO DAL DOTTOR VIRGILIO LA
CAVA, COMPONENTE DEL CONSIGLIO NAZIONALE
DEL NOTARIATO**

Il Presidente Berlanda, dopo aver illustrato brevemente gli scopi e le modalità dell'indagine conoscitiva, dà la parola al dottor Barone, presidente del Consiglio Nazionale del Notariato.

Il dottor Barone ringrazia la Commissione per l'invito ricevuto e sottolinea come le osservazioni che farà riguarderanno essenzialmente gli articoli 5, 6, 7, del provvedimento (per i quali è stato richiesto di esprimere un parere tecnico) e alcune notazioni generali sugli articoli 31 e 32. Normalmente la bontà di una norma fiscale è verificata dalla sussistenza di tre requisiti: compatibilità con i principi generali del diritto, chiarezza interpretativa e capacità di gettito. In tal senso il Notariato può fornire un giudizio tecnico circa le possibili conseguenze derivanti dall'applicazione delle norme secondo il testo attuale e, nello stesso tempo, formulare elementi propositivi, alternativi a quelli criticati.

In particolare, la norma contenuta nell'articolo 5 può essere condivisa, essendo diretta ad equiparare i diritti reali di godimento al diritto di proprietà, ai fini della presunzione di liberalità per le sentenze di usucapione.

Un esame approfondito meritano invece le disposizioni contenute nell'articolo 7, che tendono ad apportare numerosi e rilevanti modifiche alla tassazione delle donazioni. Il Notariato è decisamente contrario al sistema proposto per le possibili conseguenze, sia sotto il profilo dell'inquadramento, sia sotto quello del funzionamento fiscale delle donazioni, nonché soprattutto, per le conseguenze sul «traffico giuridico».

Infatti, con le modifiche proposte con l'articolo 7, si viene ad equiparare ai soggetti venuti a collazione, tutti i donatori, parenti o estranei, se eredi o legatari. Il che esclude dal coacervo tutti i donatori non eredi: quindi basterà donare e non disporre per testamento a favore dei donatori per essere al di fuori della previsione della norma. Si viene quindi a creare una disparità di trattamento tra donatori eredi o legatari e donatori non eredi o legatari. Peraltro il recupero a tassazione della massa ereditaria dei beni donati a valori attuali appare profondamente ingiusto, poiché il donatario è tenuto ad un pagamento su un valore sicuramente non reale. Un altro inconveniente si viene a verificare con riferimento alla solidarietà tra coeredi per il pagamento dell'imposta. Infatti, soprattutto nell'ipotesi in cui i donatori abbiano trasferito a terzi i beni donati, ci si potrebbe trovare in una situazione di incapienza, anche in via di rivalsa, dei beni ereditari pro-quota spettanti al donatario.

In conclusione, se si vuole mantenere l'istituto della donazione occorre muoversi in altre direzioni. Una possibile via potrebbe essere quella di abbandonare il tradizionale accorpamento con l'imposta di successione e prevedere l'imposta sulle donazioni con regole e aliquote sue proprie, inserendola nel regime dell'imposta di registro. In effetti successione e donazione sono fenomeni giuridici che

operano su piani diversi e quindi la loro diversità ben esigerebbe diverso trattamento fiscale. Altra soluzione possibile, per quanto da verificare in termini di gettito, è quella di assoggettare le donazioni all'imposta proporzionale. Questa soluzione, tra l'altro, ha l'enorme vantaggio di definire ogni atto di donazione al momento della sua conclusione, secondo un principio fondamentale di qualsiasi moderno sistema tributario.

Per quanto riguarda l'articolo 6, il giudizio è, senz'altro negativo. Il fenomeno delle sentenze di usucapione, oggi, non pare così diffuso, anche se non si può escludere che talvolta vi si faccia ricorso proprio per finalità elusive ma, ammesso in ipotesi che ciò accada, non pare che il rimedio migliore sia quello proposto, con il quale si stravolge la natura dichiarativa delle sentenze in questione. E allora o si interviene sul piano fiscale elevando l'aliquota dichiarativa o, più correttamente si potrebbe intervenire sul processo, prescrivendo l'obbligatorio intervento dell'Amministrazione finanziaria. In questo caso l'Amministrazione stessa potrebbe valutare il carattere elusivo o meno dell'azione ed intervenire eccependo nei confronti delle parti in giudizio l'accordo mirante all'elusione dell'imposta.

Notevoli perplessità suscita inoltre la formulazione dell'articolo 31 del provvedimento. La previsione di una norma di tipo generale e aperta, quale quella contenuta nel comma 1, non può trovare giustificazione, come invece si fa nella relazione al disegno di legge, con il riferimento alle legislazioni di altri paesi. Infatti i meccanismi anti elusivi previsti in altri ordinamenti si inseriscono in sistemi talvolta profondamente diversi dal nostro. Inoltre occorre valutare i risultati pratici di tali meccanismi poichè non è ancora verificato che funzionino. Con il comma 2 inoltre viene concesso al Ministro delle finanze un potere legislativo delegato senza alcuna fissazione di limiti, in contrasto con il principio della certezza del diritto e della esclusività della funzione legislativa. Oltre ai problemi di compatibilità con l'articolo 23 della Costituzione, esiste anche il dubbio che tale norma contrasti con i principi contenuti nell'articolo 53 della Costituzione stessa. Infatti la carenza di determinazioni di precisi criteri per l'attività

del ministro si risolve, oltre che in una piena discrezionalità dello stesso, nella omessa considerazione della capacità contributiva del singolo, capacità che verrebbe desunta in via sintomatica dall'atto preteso elusivo.

La retroattività introdotta con il comma 3 dell'articolo 31, infine viene a contrastare in modo palese con il principio fondamentale di certezza del diritto.

In conclusione l'articolo 31 è completamente da rivedere; se si vuole provvedere a recuperare a tassazione talune fattispecie, è giusto ed opportuno che vi si provveda con lo strumento della legge.

Le medesime considerazioni svolte per l'articolo 31, comma 3, valgono per l'articolo 32, che parzialmente ripropone una certa retroattività della norma. Con riferimento allo stesso articolo torna doveroso segnalare l'incongruenza della decorrenza della normativa per le fusioni.

Interviene poi brevemente il dottor La Cava il quale sottolinea le possibili difficoltà di calcolo ed, in generale, di applicazione dell'INVIM, in relazione alle nuove norme previste negli articoli 5, 6 e 7.

Interviene quindi il sottosegretario De Luca, manifestando il proprio apprezzamento per le considerazioni svolte dal dottor Barone, considerazioni che rappresentano, per il Governo, un utile contributo per un approfondimento ancorato ad elementi tecnici.

Prende la parola successivamente il senatore Beorchia, sottolineando l'estrema importanza delle osservazioni tecniche svolte dal dottor Barone. In particolare, sono confermate le perplessità da più parti espresse con riferimento all'articolo 31 e ribadite anche dalla commissione giustizia, in sede di espressione del prescritto parere.

Su richiesta poi del senatore De Cinque, il dottor Barone illustra la propria posizione in merito alle disposizioni di cui alla lettera b), comma 1 dell'articolo 7.

Il presidente Berlanda, prima di congedare gli ospiti, ringrazia il dottor Barone e il dottor La Cava per gli utili elementi di giudizio forniti alla Commissione: tali elementi saranno adeguatamente considerati dalla Commissione stessa nel prosieguo dell'esame del disegno di legge n. 1301.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Botta ed altri: Concorso dello Stato nella spesa degli enti locali in relazione ai progressi maggiori oneri delle indennità di esproprio (1261), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 23 settembre.

Ha la parola il relatore Leonardi che, dopo aver richiamato sinteticamente le considerazioni svolte in occasione della relazione iniziale, fa presente che è pervenuto il parere, favorevole con osservazioni, della 13^a Commissione. In particolare l'oratore rileva come la Commissione consultata abbia sottolineato l'opportunità di limitare, all'articolo 1, il concorso dello Stato ai soli casi in cui vi sia una sentenza esecutiva o un pregresso accordo amichevole, effettuando un'accurata analisi delle situazioni pendenti. A tal proposito il relatore fa presente come una norma del genere fosse già prevista nel disegno di legge originario (atto Camera n. 2741); successivamente, nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, si è pervenuti alla conclusione di dare una diversa soluzione al problema. In questo senso, reintrodurre la norma originaria potrebbe comportare un sensibile ritardo nell'approvazione del disegno di legge. In conclusione, il relatore, pur ribadendo le proprie riserve, si dichiara favorevole all'approvazione del provvedimento nel testo pervenuto dalla Camera.

Ha successivamente la parola il sottosegretario Gitti, il quale ribadisce la preferenza del Governo per l'originale formulazione dell'articolo 1 così come testè illustrata dal relatore Leonardi. Fa tuttavia presente come nulla osti all'approvazione del provvedimento per quanto riguarda la copertura finanziaria.

Interviene poi il senatore Brina, il quale si dichiara, preliminarmente, favorevole all'approvazione del provvedimento nel testo pervenuto dalla Camera, pur dichiarando di condividere alcune delle perplessità espresse soprattutto dal relatore Leonardi; sottolinea comunque come il provvedimento rappresenti una misura transitoria, in attesa di una normativa organica in tema di espropri.

Il senatore De Cinque - che ha poi la parola - dichiara di rendersi conto dell'urgenza del provvedimento; fa tuttavia presente che sareb-

be forse meglio introdurre alcune modifiche che renderebbero lo stesso provvedimento più accettabile, sotto i punti di vista dell'equità e della organicità. Nel primo senso, sarebbe forse meglio prevedere, anche amministrativamente, alcuni criteri di priorità nell'erogazione delle risorse; nell'altro senso gli articoli 2 e 3 non sembrano essere del tutto omogenei con la materia trattata nell'articolo 1.

Il presidente Berlanda, rispondendo al senatore De Cinque, fa presente come il criterio di riparto delle risorse sia stabilito nello stesso articolo 1 e cioè quello proporzionale.

Il senatore Triglia interviene successivamente sottolineando come alcune delle osservazioni contenute nel parere della 13^a Commissione siano condivisibili: il criterio proporzionale di riparto delle risorse può infatti creare situazioni di disparità. Egli è tuttavia dell'avviso di approvare il provvedimento nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento, in quanto una sua eventuale modifica potrebbe allungarne notevolmente i tempi di approvazione, creando così ulteriori difficoltà a quei comuni che attendono l'erogazione delle risorse.

Il senatore Mariotti si dichiara per una approvazione del testo pervenuto dalla Camera, pur condividendo le perplessità che tale testo indubbiamente suscita; ritardarne l'approvazione significherebbe mettere ulteriormente in difficoltà molti enti locali.

Il senatore Pizzol sottolinea come l'approvazione del disegno di legge sia un atto dovuto, in quanto consente ai comuni di assolvere ad alcune loro obbligazioni legittimamente assunte; dopo aver sottolineato l'esigenza del varo di un'organica normativa riguardante gli espropri, si dichiara favorevole alla definitiva approvazione del provvedimento.

Il senatore Favilla sottolinea, a sua volta, l'opportunità, pur dichiarandosi favorevole all'approvazione del provvedimento, che si inviti il Governo a dare istruzioni affinché nell'erogazione delle risorse di cui all'articolo 1, venga accordata precedenza, nell'istruttoria delle pratiche, a quei casi in cui vi sia una sentenza esecutiva o un pregresso accordo amichevole: fa presente, a tal proposito, che questa indicazione potrebbe forse essere contenuta in un apposito ordine del giorno.

Il sottosegretario Gitti dichiara che il Governo terrà conto, nei limiti del possibile, delle indicazioni del senatore Favilla.

Si passa quindi alle votazioni.

Posti separatamente in votazione, vengono approvati i quattro articoli del disegno di legge e quindi quest'ultimo nel suo complesso.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Berlanda preannuncia che la Commissione tornerà a riunirsi nella prossima

settimana, presumibilmente nei giorni di mercoledì e giovedì, con all'ordine del giorno i disegni di legge nn. 1202, 1299, 1164, 1333 e 1334; inoltre si procederà all'audizione dei ragionieri e periti commerciali e forse anche dei dottori commercialisti, in relazione all'esame del disegno di legge n. 1301.

La seduta termina alle ore 16,30.

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE
AGROALIMENTARE (9^a)**

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 1988

45^a Seduta

Presidenza del Presidente provvisorio

MORA

indi del Presidente

MARGHERITI

Interviene il sottosegretario di Stato all'agricoltura e alle foreste Cimino.

Intervengono ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento: per l'Associazione nazionale bieticoltori il dottor Giuseppe Perissinotto presidente ed il dottor Carlo Biasco; per l'Associazione industriale mugnai e pastai d'Italia il dottor Anselmo Colombo presidente, il dottor Fabrizio Vitali direttore ed il dottor Vincenzo Ferro; per l'Associazione nazionale industria zucchero alcool lievito il dottor Renato Picco presidente, il dottor Marco Laganà direttore, il cavalier Gabriele Venturi vice presidente e l'ingegner Franco Zama vice presidente; per il Consorzio nazionale vini-Coltiva il dottor Romeo Velani direttore; per la Federazione nazionale latteria e caseifici sociali il signor Leo Costa presidente e il signor Alfio Bramini direttore; per l'Associazione italiana cooperative di pesca il dottor Bruno Cono commissario; per l'Associazione nazionale industrie conserve alimentari e vegetali il signor Pasquale Da Cunzi, presidente, ed il dottor Nicola De Dilectis, direttore; per l'Associazione nazionale industrie commercio carni e bestiame il dottor Luigi Cremonini presidente ed il dottor Leopoldo Cimaschi segretario generale.

La seduta inizia alle ore 14,30

Il presidente Mora ricorda che anche la seduta odierna si svolge con le forme di pubblicità previste dall'articolo 33, quarto comma del Regolamento.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul settore agroalimentare: audizione dei rappresentanti della Associazione nazionale bieticoltori, della Associazione industriali mugnai e pastai d'Italia, della Associazione nazionale industria zucchero alcool lievito, del Consorzio nazionale latterie e caseifici sociali, della Associazione italiana cooperative di pesca, della Associazione nazionale industrie conserve alimentari e vegetali, della Associazione nazionale industrie commercio carni e bestiame.

Si riprende l'esame rinviato nella seduta di ieri.

Il presidente Mora porge il benvenuto agli ospiti e fornisce precisazioni sulla procedura dell'indagine conoscitiva le cui finalità sono successivamente sintetizzate dal relatore Vercesi.

Prende la parola il dottor Giuseppe Perissinotto, presidente dell'Associazione nazionale bieticoltori, il quale pone in evidenza gli indici dell'andamento della produzione bieticola (superficie investita, valore della produzione, investimenti), nonché i collegamenti con il settore indotto (semi, concimi, macchine agricole).

Dopo aver evidenziato positivamente il modo e gli strumenti con cui è stata superata la grave crisi dei primi anni Ottanta (la Finbieticola ha potuto partecipare per un terzo al capitale dell'Industria Saccarifera Italiana: si tratta di un fatto di grande rilevanza che ha visto per la prima volta i produttori agricoli collocati con pari dignità sullo stesso piano dei trasformatori industriali e impegnati in una forma di gestione veramente valida), manifesta grande preoccupazione circa le prospettive future, in riferimento ai segnali che provengono da Bruxelles. Di fronte al rischio reale che il settore sia annullato e che l'Italia resti un mercato di sbocco per i prodotti degli alti paesi, occorre, egli aggiunge, correre ai ripari agendo anche sul campo della ricerca scientifica, creando varietà di bietole italiane, adatte al nostro ambiente.

Successivamente espone l'andamento della

bilancia commerciale riferita al comparto in esame e sottolinea la convenienza a sfruttare la possibilità di utilizzare la produzione bieticola per l'etanolo.

A quest'ultimo riguardo, rispondendo a domanda del relatore Vercesi, conferma che è in corso una iniziativa con la regione Emilia Romagna circa il progetto etanolo. Rispondendo inoltre a domanda del senatore Cascia, dichiara che la creazione di una società bieticola saccarifera meridionale è parte integrante del piano nazionale: al riguardo, egli aggiunge, è possibile ricalcare lo schema della costituzione della società Industria Saccarifera Italiana - ISI, adattandolo alle esigenze particolari.

Il dottor Picco, presidente dell'Associazione nazionale industria zucchero, alcol e lievito, prende quindi la parola tracciando una breve storia dell'industria saccarifera: evidenzia in particolare gli investimenti e la ristrutturazione del settore, compiuti a partire dalla fine degli anni Sessanta; ricorda gli obiettivi del piano varato dal Governo nel 1984 (con una produzione di «quota A» di quindici milioni e settecentomila quintali di zucchero ed una riduzione degli stabilimenti) e sottolinea la parte avuta dagli industriali nella realizzazione del predetto piano governativo.

Avvertito quindi che occorre evitare ogni illusione circa il desiderio italiano di vedere aumentata la «quota A» da parte delle Comunità europee, la quale ha già categoricamente manifestato un netto rifiuto, l'oratore fa rilevare come la stessa Comunità stia sempre più contestando, anche se immotivamente, gli aiuti nazionali che il nostro Governo dà al settore bieticolo saccarifero e ricorda come l'erogazione dei predetti aiuti nazionali non sia eliminabile, proprio perchè sono finalizzati a superare gli svantaggi che la nostra agricoltura deve affrontare per le condizioni climatiche e di terreno.

Sottolineato fra l'altro le negative conseguenze che sulla bilancia agroalimentare avrebbe la riduzione dei predetti aiuti, il dottor Picco richiama la necessità che i produttori conoscano anticipatamente in quali condizioni dovranno affrontare la nuova campagna produttiva ed auspica che il Governo si adoperi urgentemente per la predisposizione di un nuovo piano saccarifero pluriennale.

Per quanto attiene al problema dell'etanolo, prosegue l'oratore, è stato in effetti predisposto un piano la cui attuazione presuppone che si verifichino due presupposti: finanziamento del progetto stesso e defiscalizzazione del prodotto.

Avviandosi alla conclusione, il dottor Picco si sofferma sulla confusa situazione esistente nel sud per la bieticoltura: occorre, a suo avviso, evitare illusioni e tenere realisticamente conto non solo delle caratteristiche ambientali e climatiche che richiede la bieticoltura (tipica attività continentale), ma anche degli alevati costi da affrontare. Assicura infine, su richiesta del senatore Cascia, che farà pervenire i risultati degli studi compiuti per l'utilizzazione delle bietole nella produzione di etanolo.

Ha quindi la parola il presidente della Associazione industriali mugnai e pastai d'Italia, dottor Colombo, il quale preliminarmente espone alla Commissione i principali indicatori economici del comparto del frumento tenero e duro, con particolare riferimento al numero degli impianti esistenti (1235), alla capacità di macinazione annua (circa diciotto milioni di tonnellate, al numero di addetti (14.500), al grado di utilizzazione degli impianti (57 per cento), al grado di approvvigionamento (64 per cento), al fatturato (circa quattromila cinquecento miliardi di lire). Nell'affrontare successivamente le problematiche del settore, l'oratore sottolinea in particolare lo stato di crisi della industria della macinazione, dovuto alla ridotta utilizzazione degli impianti e ad una situazione di «concorrenza distruttiva» rilevata dallo stesso CIPE. Nel riconoscere tale stato di crisi, egli aggiunge, il Ministero dell'industria si è fatto promotore di una normativa, approvata dal Parlamento, che istituisce un regime di autorizzazioni per l'industria della macinazione che tiene conto della situazione generale del comparto con riferimento all'effettivo fabbisogno.

Sottolineato poi che il risanamento del settore richiede un riassorbimento delle capacità di macinazione eccedentarie e non punta su interventi finanziari pubblici, il dottor Colombo passa ad affrontare il tema dell'approvvigionamento delle materie prime per l'industria molitoria, che deve svolgere una politica basata sulle esigenze di quantità, di qualità e di prezzo; manifesta critiche alla

politica comunitaria di applicazione indiscriminata del prelievo di corresponsabilità e della introduzione di un quantitativo massimo garantito unico per tutti i cereali e pone la necessità, per quanto riguarda in particolare il frumento duro, di una politica nazionale diretta ad una migliore qualificazione della produzione, della conservazione e della commercializzazione.

Successivamente, il dottor Colombo affronta i temi del mercato unico europeo (l'industria molitoria italiana è nettamente contraria a che venga prevista la possibilità di impiego di additivi chimici negli sfarinati), della disciplina della produzione e commercializzazione delle farine così dette biologiche (deve avvenire esclusivamente in opifici distinti ed all'uso autorizzati e con una serie di severe garanzie di controllo, per evitare mere operazioni speculative) e della esportazione di farine e semole, con particolare riferimento al regime delle restituzioni comunitarie, che non sempre consentono di coprire le differenze di costo della materia prima.

Evidenziato quindi il particolare interesse con cui il settore molitorio ha seguito lo sviluppo della materia sugli accordi interprofessionali (non concorda però sulla fissazione di prezzi minimi), l'oratore, rispondendo a domande del senatore Tripodi, riporta i dati della distribuzione degli impianti al Nord, al Centro ed al Sud, in riferimento al grano tenero ed al grano duro, e conclude sottolineando le ottime prospettive per la esportazione delle semole e le difficoltà per quanto riguarda i ritardi nella riscossione delle restituzioni alle esportazioni.

Il presidente dell'Associazione nazionale industrie commercio carni e bestiame, dottor Cremonini, prende la parola illustrando preliminarmente i dati del consumo delle carni in Italia (negli ultimi anni presenta un andamento stazionario) e il grado di autoapprovvigionamento nei vari comparti.

Per quanto attiene alle problematiche che impegnano gli operatori del settore, rilevato che nel comparto dei suini e dei polli l'industria italiana regge dignitosamente alla concorrenza, l'oratore sottolinea che, per quanto concerne invece il comparto bovino, c'è il rischio che la nuova politica di smantellamen-

to adottata dalla Comunità europea finisca col far crollare il patrimonio nazionale italiano, dati gli svantaggi che i nostri operatori devono affrontare, sia per quanto riguarda l'alimentazione, sia per quanto riguarda il costo del denaro e del lavoro.

Posto altresì l'accento sul ruolo di equilibrio ecologico che svolge il nostro allevamento bovino, il dottor Cremonini auspica che il Governo ponga la dovuta attenzione a tale comparto, da considerare in uno stato di grave crisi e meritevole dunque di interventi analoghi a quelli adoperati dallo Stato per il settore bieticolo saccarifero, con la creazione di industrie che raggruppino privati e cooperativi, con l'intervento di una finanziaria di Stato. Bisognerà, egli sottolinea, razionalizzare e finalizzare la produzione di qualità alle esigenze dei consumatori, eliminando distorsioni e strutture inutili. Conclude ribadendo il rischio che le aziende zootecniche crollino di fronte allo smantellamento del sostegno pubblico.

Interviene quindi il presidente Mora, che dichiara di condividere l'analisi del dottor Cremonini sulla gravità della situazione in cui si trova la nostra zootecnia e quindi, su domanda del senatore Cascia e del presidente Mora, il dottor Cremonini fornisce valutazioni sul costo del lavoro in Italia e sui rapporti commerciali fra la Comunità europea ed i paesi dell'Est.

Seguono brevi interventi del presidente Mora e del relatore Vercesi sull'ulteriore seguito dei lavori. Ha quindi la parola il dottor Velani, direttore del Consorzio nazionale vini.

Preliminarmente illustra il carattere di estrema polverizzazione che contraddistingue la struttura produttiva e commerciale del settore vinicolo. Evidenzia poi i miglioramenti qualitativi verificatisi nella produzione degli ultimi anni, nonché il fenomeno di internazionalizzazione che si va verificando, ma che, egli sottolinea, non può destare preoccupazioni proprio per le predette caratteristiche strutturali del comparto. Rilevato che nel complesso si può parlare di un saldo attivo tra acquisizioni italiane all'estero e acquisizioni straniere in Italia, il dottor Velani pone l'esigenza di costituire aggregazioni molto forti per progetti, per aree geografiche e per prodotti, attraverso il sostegno pubblico. Evidenziata successi-

vamente la estrema frantumazione esistente anche sul versante commerciale (il 60 per cento del vino prodotto è acquistato sfuso); e dopo aver rilevato un *trend* espansivo nelle vendite attraverso la grande distribuzione, l'oratore ricorda le penalizzazioni subite a causa delle recenti vicende sul metaonolo e sui controlli con gli strumenti a risonanza magnetica nucleare; riconosce una oggettiva necessità di più rigorosi controlli al fine di rafforzare l'immagine della nostra produzione; accenna al problema delle accise e si dice preoccupato per la pesantezza della situazione generale. In risposta a domande del senatore Margheriti fa presente il parziale successo che ha avuto la campagna del Consorzio nazionale vini per la produzione e vendita di due particolari bevande a bassa gradazione e dichiara di considerare necessario l'arricchimento alcolico fino a due gradi consentito dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste per la produzione vinicola nazionale di quest'anno.

Prende successivamente la parola il signor Costa, presidente della Federazione nazionale latterie e caseifici sociali, il quale osserva come la situazione del comparto sul piano europeo sia oggi completamente mutata; le stesse giacenze di latte in polvere sembra siano scomparse, mentre non girano più le grandi cisterne di prodotto di latte importato che penalizzano i nostri produttori.

Sottolineata poi la necessità che si giunga alla disciplina del trattamento e della commercializzazione del latte fresco (come previsto nei disegni di legge all'esame dell'altro ramo del Parlamento) nell'interesse dei produttori e dei consumatori, l'oratore auspica la creazione di strutture con finanziamenti pubblici che consentano di affermare i nostri prodotti caseari, che sono da considerare i migliori in Europa e che attraversano una fase delicata, anche di fronte alla concorrenza degli altri paesi che intervengono con surrogati di nostri prodotti tipici.

Nella sua veste di commissario dell'Associazione italiana cooperative di pesca interviene il dottor Bruno Cono, il quale espone anzitutto i dati strutturali del settore (occupati, incrementi produttivi annui, tecnologia) e dichiara che il settore può validamente contribuire a razionalizzare il sistema agro-alimentare, purchè possa disporre di una serie di interventi anche per superare certe situazioni in cui si trovano talune strutture, come quelle dei vecchi mercati ittici.

Avviandosi alla conclusione pone l'esigenza di un quadro di riferimento normativo che consenta di operare validamente.

Il presidente Margheriti, evidenziata l'impossibilità di proseguire nelle audizioni, dato l'inizio dei lavori dell'Assemblea, fa presente che i rappresentanti dell'Associazione industriale conserve alimentari e vegetali saranno ascoltati in altra seduta.

Ringrazia gli intervenuti e li congeda.

IN SEDE REFERENTE

Diana ed altri: Norme per la tutela dei terreni agricoli dagli incendi (659)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 3 agosto.

Il senatore Diana chiede che la Commissione acquisisca il parere della Commissione Bilancio su un nuovo testo dell'articolo 8, che prevede una copertura sostitutiva di quella precedentemente formulata dalla Sottocommissione e i cui fondi non sono più disponibili.

Il presidente Margheriti prende atto del nuovo testo presentato dal senatore Diana e assicura che lo stesso sarà trasmesso alla Commissione Bilancio per un nuovo parere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,35.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 1988

63^a Seduta

Presidenza del Presidente
CASSOLA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Sanese.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE DELIBERANTE**Disposizioni per il settore dell'elettronica (1179)**

(Discussione e rinvio)

Il relatore Fogu, dopo aver lamentato la scarsa documentazione disponibile sull'argomento, si sofferma sul meccanismo della legge n. 63 del 1982 (istitutiva della REL), dichiarando di consentire con la *ratio* del disegno di legge in discussione, volto a utilizzare una quota residua del finanziamento - pari a 19 miliardi di lire - determinato con decreto ministeriale del 14 marzo 1986: tuttavia reputa necessario che il Governo chiarisca previamente i termini dell'attività della REL e fornisca maggiori dati e informazioni sulle esperienze maturate nel settore per consentire una più realistica valutazione del suo operato.

Il relatore Fogu, quindi, dopo aver segnalato gli impegni in sede comunitaria assunti dal nostro paese in ordine alla erogazione di contributi per le imprese del settore in crisi, fornisce alcune informazioni circa le operazioni societarie cui ha dato vita la REL, l'andamento occupazionale e i flussi di spesa, da cui si evince l'esigenza di approfondire ulteriormente la riflessione complessiva sulla questione, che risulta di grande importanza sia per lo sviluppo delle tecnologie avanzate che per l'economia nazionale.

Si apre il dibattito.

Il senatore Cardinale consente con il relatore sulla necessità di acquisire più ampie informazioni sull'attività della REL. Egli si dichiara non contrario, in linea di principio, ad una continuazione dell'attività della società ma ritiene che il vero problema sia quello di un chiarimento sull'azione della società, che indubbiamente non ha risposto alle attese che accompagnavano la sua costituzione. Vi sono, egli afferma, gravi responsabilità dei Ministri dell'industria che si sono succeduti in questi anni. Bisogna sapere quali vie sono praticabili per il rilancio del settore e come si intenda provvedere al personale esuberante.

Il senatore Mancina a sua volta chiede che si faccia chiarezza sul ruolo della REL, con particolare riferimento alla questione occupazionale. Egli cita, come esempio, il caso della ex Lenco, dove solo 45 lavoratori risultano oggi occupati, contro i 300 previsti dal programma approvato dal CIPI; si chiede se siano molte le situazioni analoghe. Non bastano, egli afferma, i programmi se non vengono rispettati. Pur riconoscendo l'urgenza del provvedimento in esame, il senatore Mancina ritiene pregiudiziale un chiarimento, da parte del Governo, sull'attività svolta dalla REL in passato e sulla situazione attuale del settore.

Il senatore Vettori ricorda il vasto consenso che accompagnò la nascita della REL, sulla cui successiva attività il Parlamento è stato peraltro poco informato. Si associa alla richiesta di maggiori informazioni.

Il sottosegretario Sanese riconosce l'esigenza di un bilancio industriale, finanziario e sociale dei sei anni di attività della REL; sottolinea l'urgenza del provvedimento, con particolare riferimento alla proroga di cui all'articolo 1, comma 1.

Egli ricorda come nel 1982 la situazione dell'elettronica civile fosse disastrosa: dei 397 miliardi finora erogati dalla REL, il 27 per cento è stato assorbito dal ripiano di perdite e debiti pregressi. Vi sono stati peraltro investimenti assai utili, che hanno permesso un miglioramento della situazione del settore.

Nelle imprese partecipate dalla REL il fatturato pro capite è aumentato, in cinque anni, del 130 per cento; nel settore della televisione a colori si sono avuti risultati particolarmente positivi ed un consolidamento della situazione si è avuto anche nel settore degli altoparlanti. La situazione della componentistica rimane invece diseguale, e negativa quella del settore HI-FI.

Il provvedimento in esame, egli sottolinea, è inteso semplicemente a correggere alcune anomalie di ordine giuridico, senza destinare risorse nuove ad interventi nel settore. Questa limitazione si rende opportuna anche per evitare censure da parte della CEE. Particolarmente necessaria è la disposizione dell'articolo 1, commi 2 e 3, relativa sul computo dei termini di durata degli interventi della REL.

Egli sottolinea la necessità di rafforzare la presenza italiana nel settore, anche attraverso alcuni importanti progetti che sono in corso di definizione. Raccomanda di non considerare il dibattito politico, cui si conferma disponibile, come pregiudiziale all'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Mancina, confermando i suoi

interrogativi, ribadisce che il chiarimento è pregiudiziale all'approvazione del disegno di legge. Il senatore Galeotti afferma di avere una impressione assai negativa sull'attività della REL e dichiara che, per quanto l'oggetto del provvedimento in esame appaia effettivamente limitato, non ritiene di poter perdere l'occasione per un approfondimento della materia.

Il senatore Vettori osserva che i richiesti chiarimenti potranno essere ottenuti in una delle prossime sedute.

Il presidente Cassola osserva in primo luogo che la Commissione, che ha provveduto con celerità ad avviare l'esame del disegno di legge, deve essere posta in condizione di completarlo in modo non affrettato nè superficiale. Ricorda che quella della REL è una delle esperienze più discusse della politica industriale degli ultimi due anni, sicchè un chiarimento da parte del Governo si rende opportuno, al di fuori di ogni politica dei «due tempi».

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI
NEL MEZZOGIORNO**

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 1988

34ª Seduta

Presidenza del Presidente
BARCA

La seduta inizia alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

INDAGINE CONOSCITIVA SUGLI ENTI DI PROMOZIONE PER LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO: AUDIZIONE DEI PROFESSORI SERAFINO GATTI, CLAUDIO BIANCHI, PAOLO FERRO-LUZZI NELLA LORO QUALITÀ DI COMMISSARI LIQUIDATORI DELLA SOCIETÀ ITALTRADE

In apertura di seduta il presidente Barca ricorda come nel corso delle indagini conoscitive le Commissioni possono soltanto acquisire notizie, informazioni e documentazioni.

Nello svolgimento di tali indagini le Commissioni non dispongono dei poteri di cui al comma 4 dell'articolo 162 del Regolamento (inchieste parlamentari) nè hanno facoltà di esercitare alcun sindacato politico, di emanare direttive, di procedere ad imputazioni di responsabilità.

Prende quindi la parola, a nome del collegio dei commissari liquidatori della società ITALTRADE, il professor Claudio Bianchi.

Informa che il collegio è entrato nell'esercizio delle proprie funzioni il giorno 12 settembre 1988. La prima preoccupazione è stata quella di rendersi conto della situazione ed insieme muoversi nel contingente, nel senso che bisognava porre in essere gli adempimenti che comunque consentissero alla struttura di continuare a funzionare.

Il collegio dei liquidatori non ha ancora potuto prendere visione del conto di gestione.

Tuttavia è disponibile tutto un patrimonio contabile ed informativo, sia quanto riguarda la casa madre sia le società partecipate.

Conclude la sua brevissima esposizione dicendo che sarà cura dei commissari liquidatori raccogliere ogni utile indicazione al fine di offrire, nella maniera più confacente, uno sbocco all'attività di liquidazione.

Il deputato Parlato si dice sicuro della solerzia e della diligenza con la quale i commissari liquidatori assolveranno la loro funzione.

La più grossa preoccupazione riguarda le prospettive che si aprono per il futuro. Tuttavia anche in questa direzione è necessario procedere avendo ben presente qual è la situazione in cui versa attualmente la società ITALTRADE.

Le cifre di bilancio evidenziano l'esposizione debitoria della società, tuttavia manca una indicazione disaggregata che permetta di cogliere e distinguere la diversa situazione della casa madre e delle società partecipate, della partite debitorie poste in liquidazione e dei crediti di cui si ignora la possibilità di recupero.

Per comprendere meglio il grado di deviazionismo di cui è inficiata l'attività della ITALTRADE vuole conoscere il perchè di avventurose compartecipazioni nella Parmalat, che notoriamente opera nella zona di Piacenza, nella Italgrani (che commercia grano americano) e nella Dalmine. A suo avviso si tratta di iniziative discutibili non solo per il merito intrinseco ma anche per il vuoto che aprono per quanto riguarda la commercializzazione dei prodotti meridionali. Naturalmente il problema si accentua nel caso di partecipazioni in società estere.

Mette in evidenza infine un dato di natura contabile, gestionale e politica. Desidera conoscere se negli ultimi anni il processo di degrado ha subito un'accelerazione.

Conclude sostenendo che il personale non possa essere sventagliato presso altri Enti,

dovendosi invece valorizzare un patrimonio di professionalità ed esperienza acquisito nel settore. Chiede inoltre di conoscere se la funzione dell'ITALTRADE, prevista del resto dalla legge, debba consistere nell'ampliamento dell'area all'interno della quale si inserisce la attività di commercializzazione ovvero limitarsi a funzioni promozionali.

Il deputato Geremicca dà atto ai commissari liquidatori della solerzia con la quale assolvono il loro incarico. Soffermandosi sulla situazione debitoria della ITALTRADE chiede se per caso non si sia istaurato un meccanismo a cascata attraverso il sistema dei crediti garantiti dalle società controllate.

Venendo ad una questione di merito, egli è rimasto colpito dal fatto che non sia stata smentita la notizia relativa all'acquisto di 12 milioni di bottiglie Fiuggi. Egli ritiene che l'operazione, se effettivamente compiuta, dovrebbe essere censurata per un motivo più profondo di quello poc'anzi illustrato dal collega Parlato. Nel caso in specie infatti non si è provveduto alla commercializzazione di prodotti estranei al Mezzogiorno, ma si è compiuta un'attività che non ha niente a che vedere con la stessa commercializzazione.

Pur rispettando i limiti imposti dal Regolamento parlamentare allo svolgimento delle indagini conoscitive chiede se l'ITALTRADE si è prestata alla circolazione di denaro sporco (marcodollari), attività che presenta risvolti di carattere penale e giudiziario.

Chiede infine al direttore generale Altamura se lui stesso e il collegio dei sindaci hanno in passato avuto modo di muovere rilievi nei confronti di questa o quella operazione della ITALTRADE.

Il senatore Tagliamonte vuole ribadire che la Commissione non opera con i poteri delle Commissioni di inchiesta. Se così non fosse avrebbe tantissime cose da chiedere.

Vuole porre quindi una semplice domanda intesa a conoscere se i liquidatori hanno avuto un mandato più o meno ampio che consenta loro di indagare sulla situazione debitoria, sulle società partecipate, sul problema del personale. Chiede anche se sia stato loro fissato un termine.

Al direttore generale vuole chiedere se a suo giudizio, al di là del problema dei crediti e dei

debiti, delle partecipazioni di maggioranza o di minoranza, l'attività della ITALTRADE sia servita al Mezzogiorno; se l'attività di commercializzazione compiuta direttamente dalla ITALTRADE sia servita a promuovere la commercializzazione di prodotti meridionali.

Il senatore Innamorato chiede se, in che modo e in quale misura dalla attività della ITALTRADE sia stata favorita l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno.

Il deputato Schettini svolge alcune osservazioni.

Vuole conoscere intanto quale sia l'estensione del mandato ricevuto dai commissari liquidatori della ITALTRADE.

Egli sa bene che i commissari liquidatori non hanno poteri inquirenti, tuttavia possono contribuire a far conoscere meglio la natura e la qualità dell'attività svolta dall'Ente. Si chiede se non ci si trovi di fronte a forme di vera e propria criminalità aziendale, con risvolti penali. Chiede ai liquidatori cosa farebbero qualora si trovassero di fronte ad una situazione di questo genere.

Dopo aver sostenuto che la sua parte politica ha denunciato e si è opposta ad operazioni poco cristalline, per esempio alle continue ricapitalizzazioni che servivano a coprire debiti indotti da iniziative sbagliate, pone un'ultima questione. Chiede di conoscere notizie intorno all'attività del comitato crediti istituito dal consiglio di amministrazione della ITALTRADE, per il recupero dei crediti nei confronti di altre società.

Prende quindi la parola il direttore generale della ITALTRADE.

Il dottor Altamura ricorda come la società ITALTRADE nasce in qualità di braccio operativo della FIME, con la denominazione appunto FIMETRADING. In quella configurazione non era presente la Cassa per il Mezzogiorno.

Nell'anno 1983 la Cassa per il Mezzogiorno acquista il pacchetto di maggioranza e da quel momento scatta il divieto, che valeva per la Cassa per il Mezzogiorno, di detenere partecipazioni all'interno di società operative. La FIMETRADING diventa quindi una società finanziaria e prende il nome di ITALTRADE.

Ha voluto fare questa premessa per chiarire come l'attività operativa risalga all'epoca in cui la ITALTRADE assumeva la configurazione

di FIMETRADING. Le operazioni ricordate da molti parlamentari appartengono appunto ed hanno origine in quel periodo.

Dopo che la legge n. 64 ha conferito alla ITALTRADE un riconoscimento pieno (nel novero degli Enti promozionali) ed una rilevanza propria, assicura che non sono state intraprese nuove operazioni neppure a carattere finanziario. Parimenti la società ITALTRADE ha dato disposizione alle società collegate di non intraprendere nuove operazioni salvo che non fossero autofinanziate.

La consistenza dei debiti risulta dal bilancio approvato il 10 di agosto del 1988. La perdita di capitale è comprensiva delle svalutazioni relative alle società collegate.

Per quanto riguarda i crediti essi risalgono alla gestione FIMETRADING ed hanno un ammontare nominale di 92 miliardi.

Il deputato Parlato interrompendo chiede per quale motivo non si sia intrapresa un'azione rivolta al recupero delle attività creditizie.

Il dottor Altamura risponde che chi si rivolge alla ITALTRADE lo fa proprio perchè non dispone di garanzie reali, diversamente si rivolgerebbe alle banche ordinarie. Naturalmente esistono operatori che si rivolgono in buona fede ed altri che lo fanno in malafede, ma tutto questo appartiene a quella che si chiama zona rischio Mezzogiorno.

Dopo aver insistito sul fatto che non deve destare meraviglia il mancato recupero dei crediti, informa come si sia costituito a fronte dei crediti un fondo rischi dell'ammontare di 70 miliardi.

Il deputato Parlato, di nuovo interrompendo chiede perchè non si sia proceduto con l'istituto del sequestro conservativo.

Il dottor Altamura risponde che la valutazione spetta al consiglio di amministrazione.

Al deputato Geremicca risponde che all'Ente Fiuggi venne ceduto, in pagamento delle bottiglie acquistate, un credito che la società valutava nei confronti di altra società; per la rimanente parte (una cifra che si aggira attorno al miliardo) la somma è stata pagata in contanti. Inoltre la ITALTRADE ha stipulato un contratto con un'altra società per la rivendita delle menzionate bottiglie. Questo nuovo contratto ha permesso di smaltire un terzo della giacenza accumulata.

Rispondendo ad un quesito di ordine generale rivoltagli dal senatore Tagliamonte dice che l'attività della ITALTRADE complessivamente si è dimostrata utile. Il compito principale infatti consiste nell'assumere partecipazioni di minoranza e nel rendere servizi alla commercializzazione dei prodotti. In via subordinata ed eccezionale, al fine di consentire la penetrazione dei prodotti meridionali nei mercati esteri, è possibile che l'ITALTRADE assuma direttamente il compito della commercializzazione.

Il senatore Tagliamonte, intervenendo di nuovo, chiede come siano stati regolati i rapporti con la FIME, dopo il distacco della ITALTRADE. Chiede inoltre come mai le società operative abbiano continuato a funzionare malgrado il vincolo che impediva alla Cassa partecipazioni dirette in queste società.

Ritiene inoltre che quando si parla di utilità sia necessario indicare criteri per la quantificazione dei benefici.

Il professor Gatti ricorda che il termine assegnato ai commissari liquidatori, per decisione dell'azionista di maggioranza, scade il 31 dicembre 1988. Il compito loro assegnato consiste nell'esaminare e negoziare la situazione debitoria, lo stato delle società partecipate, l'andamento dei crediti. Successivamente i liquidatori dovranno riferire al socio di maggioranza.

Il professor Ferro-Luzzi chiarisce come i commissari liquidatori non fungono nè da ispettori nè da pubblici ufficiali.

Un'indagine approfondita che consenta di far luce sul passato e sul presente dell'ITALTRADE richiede tempi e costi, che sorpassano il limite temporale del 31 dicembre 1988. Infatti la liquidazione civilistica di una società per azioni comporta tempi che vanno dai cinque ai quindici anni.

Egli non sa dare una spiegazione del perchè sia stato fissato un termine così ristretto. Presumibilmente, essendo la società prevista espressamente dalla legge, la liquidazione non comporta un'estinzione del soggetto ma un'operazione a carattere transitorio.

I commissari liquidatori si limitano per il momento ad una fotografia della situazione e a prospettare le soluzioni più urgenti.

Relativamente alle società controllate dice

che esistono crediti ed anche fidejussioni. Una quantificazione esatta richiederà la possibilità di entrare e far luce all'interno delle società controllate. In ordine a queste ultime dice che la loro debole funzionalità è dimostrata dal consistente abbattimento subito dal loro valore nel bilancio 1988.

Il professor Gatti vuole aggiungere di aver chiesto alle società controllate di far conoscere l'esatta situazione entro un termine ravvicinato.

Il professor Bianchi dice che per gli impegni più urgenti il comitato di liquidatori ha chiesto un accreditamento alla Agenzia che assicurasse un flusso di liquidità limitato.

Inoltre il comitato ha chiesto un incontro al complesso delle banche creditrici per potere avere un'idea generale sulla situazione debitoria. In ordine alle fidejussioni chiarisce come queste non spostino la grandezza dei crediti.

Il presidente Barca ringrazia i commissari liquidatori ed il direttore generale della ITAL-TRADE, riservandosi di avere la Commissione un incontro ulteriore in prossimità della conclusione dell'indagine conoscitiva, allo scopo di avere notizie più aggiornate anche in vista delle prospettive di riforma dell'Ente promozionale.

La seduta termina alle 17,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause della
mancata individuazione dei responsabili
delle stragi**

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 1988

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

La seduta inizia alle ore 14,30.

In apertura di seduta il presidente Gualtieri rende noto di aver sollecitato alle competenti autorità una valutazione sulla fuga del cittadino austriaco Schaudinn, imputato al processo di Firenze per la strage sul treno n. 904 e di avere altresì richiesto al Capo della polizia una relazione sulla situazione in Alto Adige alla luce degli ultimi attentati a sfondo terroristico.

Intervengono quindi il senatore Bosco, il quale ritiene opportuno che delle questioni ora ricordate dal Presidente si tenga conto nella stesura del programma delle audizioni, e il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse che richiama l'attenzione della Commissione sull'esigenza che nel programma delle audizioni sia prevista, anche in relazione a recenti fatti, l'audizione di Raffaele Cutolo. Dopo che il senatore Macis ha rilevato l'opportunità che le proposte ora avanzate siano inserite in un organico programma di audizioni che eviti il rischio della episodicità nelle iniziative della Commissione, il Presidente Gualtieri assicura che è sua intenzione convocare al più presto l'Ufficio di Presidenza allo scopo di definire un calendario dei lavori che tenga conto anche delle indicazioni e delle proposte testè emerse.

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE E APPROVAZIONE
DEL REGOLAMENTO INTERNO**

La Commissione riprende la discussione del regolamento interno sospesa nella seduta

precedente dopo l'approvazione dell'articolo 12.

Si procede quindi all'esame dell'articolo 13.

Il deputato Teodori, rilevato in primo luogo che la norma fondamentale delle Commissioni di inchiesta deve essere la pubblicità dei lavori, sottolinea la contraddittorietà dell'articolo 13 rispetto alla legge n. 172, istitutiva della Commissione. In particolare propone che sia eliminata, dal comma 1, la facoltà di richiedere la seduta segreta da parte del Presidente o di un decimo dei componenti e che, dal comma 3, sia espunto il riferimento agli atti istruttori, allo scopo di evitare ogni equivoco su una presunta giurisdizionalità della Commissione d'inchiesta che è invece organo del Parlamento. È necessario inoltre - prosegue il deputato Teodori - che al medesimo comma 3 si preveda la pubblicazione del resoconto sommario dei lavori, che il comma 4 disponga la redazione del resoconto stenografico senza alcun riferimento alla utilizzazione interna alla Commissione del documento e, infine, che sia soppresso l'ultimo comma che disciplina la possibilità di ammissione della stampa e del pubblico a seguire lo svolgimento delle sedute mediante impianti audiovisivi, dovendo ritenersi acquisito che la pubblicità piena dei lavori è la norma cui la Commissione dovrà attenersi.

Il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse si dichiara d'accordo sulle modifiche ora proposte dal deputato Teodori, intese a eliminare la contraddittorietà di una normativa che deve garantire la massima trasparenza dei lavori della Commissione.

Il senatore Covi, nel far presente che l'articolo 13 è volto in particolare ad assicurare alla Commissione il massimo profitto dalle audizioni, garantendo alle persone ascoltate la necessaria riservatezza, ritiene che l'articolo sia coerente con l'articolo 4, già approvato, del regolamento e con l'articolo 6 della legge n. 172.

Il senatore Cabras, sottolineata in primo luogo la particolare delicatezza dei compiti

affidati alla Commissione che dovrà portare un rilevante contributo di verità su eventi drammatici che hanno funestato il paese, approfondendo anche talune risultanze emerse da precedenti inchieste parlamentari, segnala il rischio che qualora non sia assicurata la necessaria riservatezza alle audizioni ciò possa essere a svantaggio dell'efficacia politica dell'inchiesta. La fase del dibattito politico e del confronto fra le diverse valutazioni delle risultanze cui approderà l'inchiesta sarà evidentemente caratterizzata - nota in conclusione il senatore Cabras - dalla pubblicità.

Sottolineata dal deputato Cipriani l'esigenza di porre a base dell'attività della Commissione - che peraltro ha sempre la facoltà di decidere di riunirsi in seduta segreta - la regola della pubblicità, interviene il senatore Battello osservando come occorra preliminarmente riflettere sulle finalità e sugli scopi che la legge attribuisce alla Commissione che, strumento del Parlamento, deve disciplinare la propria attività appunto nel rispetto delle regole che caratterizzano il Parlamento. La Commissione non deve acquisire atti o raccogliere deposizioni a fini di indagine giudiziaria, ma per verificare, con una valutazione politica, le ragioni della mancata individuazione dei responsabili delle stragi. Se questo è l'oggetto dell'inchiesta non possono essere posti filtri alla conoscenza della pubblica opinione. La regola deve dunque essere la pubblicità dei lavori, potendo peraltro la Commissione regolare il segreto in riferimento a talune particolari fattispecie previste all'articolo 5 della legge n. 172.

Il senatore Bosco ritiene che l'articolo 13, nella formulazione proposta, sia coerente al dettato dell'articolo 6 della legge n. 172 e che assicurare un margine di riservatezza all'attività della Commissione non possa che contribuire al migliore risultato dell'inchiesta. Dichiaratosi quindi favorevole all'articolo 13, propone che, al comma 1, la facoltà di richiedere che la Commissione si riunisca in seduta segreta sia attribuita a ciascun componente della Commissione medesima.

La deputata Finocchiaro Fidelbo, ricordato che il nuovo codice di procedura penale sottrae alla segretezza la fase istruttoria - ed è un'indubbia conquista di civiltà giuridica - fa

presente che accettare l'idea che la segretezza della deposizione possa indurre ad una maggiore collaborazione le persone ascoltate significherebbe presumere una cattiva coscienza in quanti saranno chiamati a fornire la loro testimonianza alla Commissione. Sottrarre l'attività della Commissione alla regola della pubblicità tradirebbe le attese dell'opinione pubblica che dalla Commissione si aspetta una risposta di verità su tanti capitoli oscuri della storia recente. In particolare, sulla norma proposta con l'articolo 13, la deputata Finocchiaro Fidelbo ritiene necessario che la valutazione di opportunità, cui la Commissione dovrebbe riferirsi per decidere di riunirsi in seduta segreta, sia ancorata a criteri oggettivi.

Dopo che il senatore Rastrelli ha dichiarato di ritenere essenziale la regola della pubblicità nei lavori della Commissione, non incompatibile, peraltro, con una precisa delimitazione della sfera di attività coperta dal segreto, il senatore Covi preannuncia un emendamento inteso a prevedere la regola della seduta segreta nel caso delle audizioni e delle deposizioni, nonché la soppressione del comma 5 dell'articolo 13.

Il senatore Macis, ricordato che le acquisizioni della recente riforma del processo penale sarebbero in aperta, inaccettabile contraddizione con una normativa che vincolasse alla segretezza i lavori della Commissione, chiamata ad esprimere valutazioni politiche, sottolinea l'esigenza di pervenire a una soluzione unitaria nella formulazione dell'articolo 13.

Il deputato Casini, rilevato che occorre allontanare il pericolo di una fittizia contrapposizione tra fautori della pubblicità e fautori del segreto, fa presente che è necessario riflettere sulle motivazioni alla base della norma in discussione, da ricercare nel timore che un regime di pubblicità generalizzata possa in qualche modo essere incompatibile con la massima efficacia dei lavori, e invita la Commissione a una pausa di riflessione sui contenuti e sulle implicazioni dell'articolo 13.

Il senatore Coco, nel concordare sull'opportunità di evitare una divisione per schieramenti, osserva che la natura parlamentare della Commissione non rileva ove ci si trovi di fronte ad un obbligo di segreto che l'ordina-

mento stabilisce a tutela di ben individuati valori che ogni potere deve rispettare. Appare pertanto ineludibile l'esigenza di assicurare un ambito di riservatezza per quanto concerne le deposizioni, le notizie, gli atti e i documenti di cui all'articolo 6, comma 1, della legge n. 172, mentre, per il resto, ha pieno vigore il principio di pubblicità, salva sempre la possibilità della Commissione di prevedere a seconda delle circostanze, ulteriori vincoli di segretezza.

Il presidente Gualtieri dispone l'accantonamento dell'articolo 13.

Senza discussione viene approvato l'articolo 14.

Sull'articolo 15 il deputato Bellocchio presenta un emendamento volto a prevedere che i gruppi di lavoro interni alla Commissione possano svolgere anche attività di inchiesta con i poteri dell'autorità giudiziaria.

Dopo interventi del senatore Rastrelli, contrario perchè in tali gruppi di lavoro è difficile assicurare la rappresentanza dei gruppi politici minori, e del deputato Casini, anch'egli contrario sulla base della considerazione che se un'articolazione della Commissione è utile per fini di studio e ricerca su problemi specifici, occorre d'altro lato evitare la costituzione di una pluralità di centri di inchiesta, l'emendamento presentato dal deputato Bellocchio, posto ai voti, è respinto a maggioranza.

Vengono poi approvati, a maggioranza, l'articolo 15 e, senza discussione, gli articoli 16 e 17.

Sull'articolo 18 il deputato Bellocchio suggerisce di modificare il comma 2, nel senso di prevedere che le domande siano rivolte sia per il tramite del Presidente che attraverso la formulazione diretta da parte dei singoli commissari, ed il comma 3, nel senso di disporre che il Presidente possa esentare il teste dal rispondere.

Il deputato Teodori, concordando con il suggerimento del deputato Bellocchio relativo alla formulazione del comma 2, che peraltro potrebbe convenientemente prevedere che i commissari possano porre domande una volta esaurite quelle formulate dal Presidente, suggerisce altresì di sopprimere, al comma 3, il riferimento alle disposizioni che disciplinano il dibattimento penale.

Dopo gli interventi del deputato De Julio - favorevole alle indicazioni dei deputati Bellocchio e Teodori - del deputato Nicotra - contrario alla formulazione del comma 3 suggerita dal deputato Bellocchio e, per quanto concerne il comma 2, favorevole, in linea con il nuovo codice di procedura penale, alla eliminazione di un filtro eccessivo nello svolgimento del dibattito - e del deputato Casini - favorevole nella formulazione del comma 2 alla impostazione del deputato Teodori - il presidente Gualtieri presenta un emendamento tendente a introdurre, al comma 2, la previsione che le domande siano rivolte per il tramite del Presidente sulla base di capitoli predisposti e che, esaurite le domande del Presidente, ogni commissario abbia diritto a rivolgere direttamente altre domande ai testi.

Viene altresì presentato dal senatore Rastrelli un emendamento diretto a sopprimere, al comma 1, la parola «parlamentari» dopo quelle «libere audizioni».

Posti ai voti, gli emendamenti presentati dal senatore Rastrelli e dal Presidente sono approvati.

La Commissione approva l'articolo 18 nel testo emendato.

Senza discussione viene quindi approvato l'articolo 19 e, a maggioranza, l'articolo 20.

Sull'articolo 21 il deputato Bellocchio presenta un emendamento volto a sopprimere, all'ultimo comma, il divieto di estrarre copia delle delibere, in quanto tali atti non rientrano tra quelli menzionati dall'articolo 5, comma 3, della legge n. 172.

Posto ai voti, il suddetto emendamento è approvato.

La Commissione approva l'articolo 21 nel testo emendato.

Sull'articolo 22 il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse presenta un emendamento tendente a sopprimere, al comma 2, la previsione che possa essere un comitato nominato nel seno della Commissione a decidere quali atti e documenti formati o acquisiti nel corso dell'inchiesta debbano essere pubblicati.

Viene presentato, sempre al comma 2, un emendamento da parte del deputato Nicotra, volto a sostituire il divieto di pubblicazione di scritti anonimi con il divieto della loro acquisizione.

Dopo brevi interventi dei deputati Bellocchio e Teodori - contrari rispettivamente all'emendamento presentato dal deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse e all'emendamento presentato dal deputato Nicotra - la Commissione approva il primo emendamento mentre, a maggioranza, respinge il secondo.

Viene quindi approvato l'articolo 22 nel testo emendato.

Senza discussione è approvato l'articolo 23.

Sull'articolo 24 la Commissione approva un emendamento, presentato dal senatore Rastrelli, diretto, al comma 2, a stabilire che le deliberazioni di nomina dei collaboratori della Commissione vengano sottoposte all'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi.

Viene approvato l'articolo 24 nel testo emendato.

All'unanimità è approvato quindi la soppressione dell'articolo 25.

A questo punto la Commissione riprende l'esame dell'articolo 13, precedentemente accantonato.

Il presidente Gualtieri presenta una nuova formulazione del testo dell'articolo comprendente, al comma 1, il riferimento alle esigenze degli atti previsti dall'articolo 6 della legge n. 172 del 17 maggio 1988 ai fini della valutazione della Commissione sull'opportunità di riunirsi in seduta segreta, al comma 3 la soppressione dell'espressione relativa alla segretezza degli atti istruttori, nonché la soppressione, in quanto superfluo, dell'intero comma 5, concernente la possibilità di disporre che la stampa o il pubblico siano ammessi a seguire lo svolgimento delle sedute o di parti di esse in separati locali attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Il deputato Teodori presenta due emendamenti soppressivi, il primo, del riferimento, al comma 1, alle esigenze degli atti previsti dall'articolo 6 della legge istitutiva, e, il secondo, al comma 4, della norma che limita ai soli fini interni della Commissione la redazione del resoconto stenografico delle sedute. Propone altresì, con un terzo emendamento, di prevedere, al comma 3, la redazione

e la pubblicazione nel Bollettino delle Commissioni del Senato e della Camera dei deputati del resoconto sommario delle sedute in luogo del riassunto.

Dopo un breve intervento del deputato Bellocchio - che sottolinea l'opportunità di dar conto, nel riassunto delle sedute, oltre che degli argomenti trattati e delle deliberazioni adottate, anche degli interventi e non solo degli intervenuti - il senatore Macis, tenuto presente che nella prassi parlamentare il riassunto viene pubblicato in relazione ai lavori di commissioni o giunte che operano in regime di riservatezza, si dichiara d'accordo sul terzo emendamento del deputato Teodori integrato dalla previsione che qualora la Commissione si riunisca in seduta segreta, di questa sarà pubblicato il riassunto.

Posto ai voti, l'emendamento del deputato Teodori al comma 1 è respinto a maggioranza, mentre è approvato l'emendamento del deputato Teodori al comma 3 con l'integrazione proposta dal senatore Macis. È poi respinto, a maggioranza, l'emendamento del deputato Teodori al comma 4.

La Commissione approva l'articolo 13 nel testo emendato ed, infine, il regolamento interno nel suo complesso, con riserva di coordinamento.

SU UNA LETTERA DEL SENATORE BOATO

Il presidente Gualtieri dà lettura di una lettera pervenutagli da parte del senatore Boato che comunica la propria decisione, dettata da ragioni di opportunità politica, di astenersi dai lavori della Commissione in attesa che la sua posizione giudiziaria, nell'ambito dell'inchiesta sull'omicidio Calabresi, venga definitivamente chiarita. Nel dare atto della suddetta comunicazione, il Presidente formula l'auspicio che entro breve tempo la situazione processuale del senatore Boato possa essere definita.

La seduta termina alle ore 17.

SOTTOCOMMISSIONE

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Sottocommissione per le Tribune

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 1988

Presidenza del Presidente
BORDON

La seduta inizia alle ore 11.

Approvazione calendario Tribune elezioni regionali Trentino Alto Adige;

Approvazione nuovo ciclo Tribune politiche;

Discussione documento su riforma Tribune;

Comunicazioni del Presidente

Il presidente Bordon sottolinea preliminarmente l'esigenza di procedere quanto prima ad una riforma dell'attuale regolamento delle Tribune, anche in considerazione del fatto che, in quello vigente, non sono previste tutte le possibili fattispecie. Illustra quindi brevemente il lavoro istruttorio avviato e che lo porterà quanto prima alla redazione di una prima bozza di documento che sottoporrà, per le vie brevi, all'attenzione di tutti i membri della Sottocommissione.

Il senatore Fiori propone che il presidente Bordon sviluppi ulteriormente la sua iniziativa fino a giungere alla redazione di un testo provvisorio da sottoporre, come proposta di modifica, al parere della Sottocommissione.

La Sottocommissione concorda.

Il presidente Bordon sottopone alla Sottocommissione una prima bozza del programma relativo al ciclo di trasmissioni per le elezioni nel Trentino Alto Adige.

Il deputato Azzolini si dichiara a favore della proposta del Presidente.

La Sottocommissione approva quindi alla unanimità la seguente bozza di delibera da

sottoporre al successivo esame della Commissione.

Programma per le Tribune elettorali nel Trentino Alto Adige per le votazioni del 20 novembre 1988.

Premesso:

che si intende conferire agli interventi una impostazione più snella e più «spettacolare» con la formula dell'intervista e che un giornalista (designato dalla Direzione dei quotidiani locali o dalle redazioni delle sedi RAI di Bolzano e Trento) interroga il rappresentante della lista;

che le liste che si presentano alla competizione elettorale sono almeno 15;

che i gruppi linguistici presenti nel territorio sono 3: italiano, tedesco, ladino. Il tedesco è presente quasi esclusivamente nella provincia di Bolzano, mentre gli altri, in proporzioni diverse, sono presenti in tutta la Regione;

che nei settori linguisticamente competenti gli spazi orari disponibili di massimo ascolto, esclusa la domenica, sono i seguenti:

Televisione

1) Italiano-tedesco-ladino: ore 14,30-14,45 tutti i giorni.

2) Italiano: ore 19,45-19,59 mercoledì, venerdì, sabato.

3) Tedesco: ore 20,15-20,30 tutti i giorni.

4) Ladino: ore 19,45-19,59 martedì, giovedì.

Radiofonia

1) Italiano: ore 19-19,15 tutti i giorni.

2) Tedesco: ore 13,15-13,30 tutti i giorni.

3) Ladino: ore 19,15-19,30 tutti i giorni;

che come «servizio pubblico» si intende offrire a ciascuna lista:

1) uno spazio di durata e di collocazione oraria uguale per tutte;

2) uno spazio di durata uguale per tutte, ma con collocazione oraria nell'ambito delle trasmissioni normalmente riservate alla lingua nella quale il rappresentante di lista si esprimerà;

e che si presume che:

1) 15 rappresentanti di lista si esprimeranno almeno una volta in lingua italiana;

2) 8 si esprimeranno anche in lingua tedesca;

3) 8 anche in lingua ladina; e che ciascuna lista ha il diritto di esprimersi in tutte e tre le lingue.

Ciò premesso, si delibera il seguente schema di trasmissione:

Televisione

Tenendo conto degli spazi disponibili e della durata delle sigle: un intervento per lista di 12' effettivi, da tramettere in orario serale una prima volta, nell'ambito degli spazi linguisticamente idonei, e quindi, in base alla lingua in cui si esprimerà il rappresentante di lista.

Sono pertanto disponibili i seguenti spazi orari:

in lingua italiana	ore 19,45-19,59 mercoledì, venerdì, sabato
in lingua tedesca	ore 20,15-20,30 dopo la «Tagesschau», in qualsiasi giorno
in lingua ladina	ore 19,45-19,59 martedì, giovedì

Tali interventi saranno replicati il giorno seguente alle ore 14,30.

Ogni lista avrà quindi a disposizione un intervento di 12' con replica e un appello finale di 3' con replica.

La serie delle Tribune sarà preceduta dagli interventi, di 3' ciascuno, dei due Presidenti della Provincia Autonoma di Bolzano e Trento, e del Presidente della Regione; anche questi interventi saranno replicati il giorno seguente.

Radiofonia

Due interventi per lista di 7' effettivi ciascuno da trasmettere negli spazi linguisticamente idonei per l'ascolto; precisamente sono disponibili:

in lingua italiana	ore 19-19,15 tutti i giorni Rete II a MF
in lingua tedesca	ore 13,15-13,30 tutti i giorni Rete IV
in lingua ladina	ore 19,15-19,30 tutti i giorni Rete IV.

Considerando anche i 3' per l'appello finale, ogni lista avrà a disposizione tra interventi (7'+7'+3').

In complesso ciascuna lista, distribuendo liberamente i propri interventi anche nelle tre lingue, avrà a disposizione, fra televisione e radiofonia:

3 interventi a intervista (di cui uno replicato - quindi 4 presenze);

2 appelli (di cui uno replicato - quindi tre presenze);

totale 5 presenze (7 con le repliche).

Tempo complessivo a disposizione di ciascuna lista:

32' (47' con le repliche).

Impegno orario per tutto lo svolgimento delle Tribune:

11h45' (7h30' TV - 4h15' RF).

Resta infine inteso che le trasmissioni in lingua ladina saranno irradiate in tutta la provincia di Bolzano e nella Val di Fassa e che le trasmissioni in lingua tedesca saranno irradiate soltanto nella provincia di Bolzano.

Il presidente Bordon fa quindi presente che la Sottocommissione dovrebbe pronunciarsi sulle due seguenti ipotesi di calendario per la ripresa delle «Tribune politiche».

CICLO DI INCONTRI STAMPA DEI SEGRETARI DEI PARTITI

(dal 13 ottobre al 15 dicembre 1988)

PRIMA IPOTESI

Data	Rete	Ora	Durata	Tipo di trasmissione
13-10	Due	22,00	30'	Incontro stampa DP
20-10	Due	22,00	30'	Incontro stampa Verdi
27-10	Due	22,00	30'	Incontro stampa PLI
3-11	Due	22,00	30'	Incontro stampa PR
10-11	Due	22,00	30'	Incontro stampa PSDI
17-11	Due	22,00	30'	Incontro stampa PRI
24-11	Due	22,00	30'	Incontro stampa MSI-DN
1-12	Due	22,00	30'	Incontro stampa PSI
* 8-12	Due	22,00	30'	Incontro stampa PCI
15-12	Due	22,00	30'	Incontro stampa DC

* 8 dicembre: festivo.

CICLO DI INTERVISTE
DI «TRIBUNA POLITICA»

SECONDA IPOTESI

Data	Rete	Ora	Durata	Tipo di trasmissione
20-10	Due	22,00	30'	Interviste: DP - Verdi
27-10	Due	22,00	30'	Interviste: PLI - PR
3-11	Due	22,00	30'	Interviste: PSDI - PRI
10-11	Due	22,00	30'	Interviste: MSI-DN - PSI
17-11	Due	22,00	30'	Interviste: PCI - DC

Le due ipotesi si giustificano in relazione alla possibile interferenza delle elezioni regionali del Trentino. Sono nel secondo caso, infatti, l'intero ciclo si concluderebbe prima di quella data, dando a ciascun rappresentante politico la possibilità di intervenire almeno una volta.

Il senatore Fiori deve protestare perchè nella seconda ipotesi non è prevista una partecipazione della Sinistra indipendente. Deve poi esprimere le sue profonde riserve sul contenuto più recente dell'informazione televisiva. Si tratta di lacune gravi che potrebbero essere colmate solo dall'autonoma iniziativa della Commissione che dovrebbe deliberare di effettuare almeno tre «Tribune politiche» sul caso Cirillo, sulla vicenda di Palermo ed infine sul voto segreto. Precisa infine che trattasi di una vera e propria richiesta formale.

Il deputato Aglietta, nel condividere le considerazioni critiche esposte dal senatore Fiori, del quale condivide anche alcune proposte come quella sul voto segreto, lamenta che da tempo non si procede ad interviste di *leaders* di partito, i quali dovrebbero avere a disposizione un tempo congruo per esporre il punto di vista delle loro organizzazioni. Si riserva pertanto una valutazione delle proposte del Presidente nel corso della prossima riunione della Commissione o dell'Ufficio di Presidenza.

Il senatore Casoli non può condividere il giudizio espresso dal senatore Fiori, nè le relative specifiche proposte. Ritiene comunque che il problema di una diversa articolazione delle «Tribune politiche» esista: ma che a questo problema occorrerà far fronte con la necessaria serenità.

Il deputato Scalia condivide l'esigenza di una maggiore vivacità ed immediatezza da introdurre in trasmissioni che a volte appaiono paludate. Sosterrà pertanto qualsiasi iniziativa conseguente.

Il presidente Bordon nel prendere atto delle varie riserve emerse nel corso della seduta, si riserva di formulare una proposta conclusiva che sottoporrà quindi alla Commissione plenaria o all'Ufficio di Presidenza.

(Se non vi sono riserve così resta stabilito).
(Così resta stabilito).

La seduta termina alle ore 12,30.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

BILANCIO (5^a)

Seduta congiunta

con la

**V Commissione (Bilancio)
della Camera dei deputati**

Venerdì 7 ottobre 1988, ore 8,30

Procedure informative

Attività conoscitiva preliminare all'esame del bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1989:

- Audizione dei rappresentanti della Banca d'Italia (ore 8,30).
 - Audizione dei rappresentanti delle Regioni (ore 11).
 - Audizione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia (ANCI) (ore 12).
-